

libri **Amo**

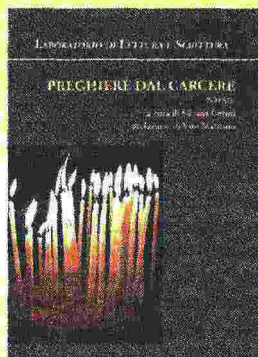
di **Giuliana Bagnasco**



Silvana Ceruti

“Preghiere dal carcere”

La vita felice (2014)
euro 12 - pp 86.
Prefazione di Vito Mancuso



La preghiera, dice Mancuso, è un fenomeno universale: gli esseri umani avvertono il bisogno di rivolgersi alla potenza superiore che sovrasta le loro vite, conoscerla, ringraziarla, a prescindere poi se tale potenza venga da loro intesa come personale (Il Dio della Bibbia) o impersonale (Il Fato degli antichi) o al di là delle categorie di personale-impersonale (Il Nirvana del buddhismo). Nei testi che provengono dal carcere di Opera, elaborati dai detenuti che frequentano il Laboratorio di Lettura e Scrittura creativa all'interno del penitenziario, si ritrovano le quattro tipologie di preghiera, invocazioni di aiuto, richiesta di perdono, ringraziamento o lode gratuita, sia per forma che per contenuto. Non necessariamente la preghiera è dialogica, non è mai soliloquio, non è sempre verbale, ma è sempre un movimento verso l'Altro. Bisognosi di interiorità e di silenzio, sappiamo che la preghiera può aiutare la sfilacciata grammatica delle nostre relazioni a ritrovare la profondità di realtà come ascolto, lode, perdono. Anche se non tematizzata, la preghiera sottende un orizzonte di attesa. *“Poiché è stata inutile questa mia vita, ti prego non lasciarmi mai più nel buio/ ti invoco, ti imploro/ ma tu sei altrove...prego per bisogno*

d'amore, un amore di peccatore viandante del mondo in cerca di perdono/la mia libertà è la mia preghiera/ a tutte le domande/ Amore è la risposta.” *“E' difficile pregare quando ci si sente abbandonati dall'umanità... sei l'unico filo di speranza vera/ mi abbandono come un bimbo fra le braccia della Madre, salvami: raccogli le nostre vite, soffia via il male...”* E' il lessico dolente della vita interiore. Del resto la preghiera è l'atto in cui si esprime l'uomo nella sua integralità, è esperienza significativa per chi si immette in un cammino di ricerca per scoprire il senso della vita.

La preghiera, dice Enzo Bianchi, è vita, è la vita liberata dalla vanità delle convenzioni sociali, dalle sciocchezze che il mondo ritiene importanti... il verbo fondamentale, per la preghiera come per ogni altra attività umana non è il dire ma l'essere: l'essere preghiera, essere cioè con la vita concreta, una richiesta di aiuto e di perdono e insieme una parola di ringraziamento e di lode.

Questi testi, così autentici, commuovono e ancora una volta confermano il potere salvifico dell'arte.

